

L'oltraggio di Pirandello e Dante. Dio, inconscio, fantasmi, poesia è un volume d'interesse per chi studia Pirandello in una prospettiva comparativa, ma anche per chi segue la fortuna di Dante nella modernità (occidentale), senza arrestarsi a Giovanni Pascoli, Thomas Eliot, Ezra Pound o Eugenio Montale.

Andrea Sartori, *Nankai University*

Giorgio Nisini, and Massimiliano Tortora, eds. *Gadda. Tra caso unico e modello*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2024. Pp. xvi + 312.

Il volume *Tra caso unico e modello*, a cura di Tortora e Nisini, è l'esito del terzo dei *Colloqui d'Italianistica* organizzato dalla Fondazione Camillo Caetani in occasione del cinquantesimo anniversario della morte di Carlo Emilio Gadda (21 maggio 1973), *Tra modello e caso unico: Gadda e/nella letteratura italiana del Novecento (influenze, ricezione, rapporti culturali)*. I *Colloqui* prevedevano due momenti, uno seminariale, che si è tenuto a Roma presso il Palazzo Caetani il 17 maggio 2023, nel corso del quale hanno conferito insigni gaddisti come Giorgio Patrizi, cui i curatori hanno scelto di dedicare il volume. Successivamente, gli studiosi presenti al seminario hanno convogliato le loro ricerche nei contributi che hanno dato corpo al volume.

Nel panorama della ricca ma non sterminata bibliografia gaddiana, i curatori intendono mostrare che, dopo aver tentato di piegare Gadda a esigenze storico-letterarie, la via migliore per comprendere la sua opera sia invece arrendersi all'aporia per la quale egli è sia "anticipatore delle istanze sperimentali" degli anni Sessanta-Settanta, sia "attardato con il suo ostinato recupero di formule moderniste tipiche di inizio secolo", condizione che fa comunque di lui "la *crux desperationis* di ogni periodizzazione letteraria del Novecento". Il titolo del volume, che rielabora quello dei *Colloqui*, mette al centro la figura dell'autore in quanto caso unico, proprio per comprendere la sua complessità di essere umano e, dunque, di scrittore. Il volume cerca quindi di mettere a fuoco Gadda in quanto autore, trattandolo come se fosse lui stesso uno dei suoi personaggi, che sono prima di tutto persone reali, che l'autore poi "trasforma, avvolge in un bozzolo, gnomerizza", come nota Arnaldo Liberati dichiarandosi un "gaddofilo".

Il volume è organizzato in tre macro sezioni precedute dall'introduzione dei curatori e da due contributi che hanno lo scopo di delineare la cornice critica entro cui si dipana il resto dell'analisi. Nel primo intervento, Paola Italia, in "Gaddamachia, tra vita e opere" (3-12), attraverso un focus sul *Giornale di guerra e di prigionia* di recente edizione (Milano, Adelphi, 2023), ricorda la complessità e la difficoltà dei tentativi di integrazione delle varie parti gaddiane, tanto dell'opera quanto dell'autore, soprattutto a causa della

sua dualità intrinseca di archiviòmane che allo stesso tempo invocava l'oblio dei suoi materiali. Gadda percepiva il futuro come una sfida alla perfezione, postura che gli impediva di vivere e che traduceva nelle sue opere-relitto, mai terminate. Infatti, nel corso del secondo intervento, "Gadda 1963" (13-28), Cristina Savettieri approfondisce proprio le caratteristiche di intempestività di Gadda in relazione a uno di questi "relitti", *La cognizione del dolore*, la cui facies è di essere "non l'esito di un programma di poetica ma il frutto di una catastrofe storica" (23).

A seguire, le tre sezioni: "Gadda e la tradizione del moderno" (29-106); "Gadda e i contemporanei" (107-236); "Ricezioni gaddiane" (237-96). La prima sezione si apre con il saggio di Matilde Passafaro, "La parabola di Cesare dal *Giornale* al *Pasticciaccio*" (31-46), che fa il punto sulle nuove riflessioni in merito all'influenza già nota di Cesare nell'opera gaddiana. Segue Alessandro Iacovetta con "L'ombra lunga di Giordano Bruno" (47-60), che evidenzia le tangenzialità riguardo al concetto filosofico di conoscenza. Edoardo Bassetti ragiona invece ancora sulla barocaggine gaddiana, attraverso "Un'attualizzazione dei precursori a posteriori, da Caravaggio e Pasolini" (61-76). Infine, Alessandro Urgesi fornisce prove della presenza dell'economista e sociologo Pareto in "Vilfredo Pareto come fonte della *Meditazione milanese*" (77-92), mentre Edoardo Panei argomenta "L'influenza crociana nella poetica del Racconto italiano" (93-106).

La seconda sezione è inaugurata dalle riflessioni di Samuele Petrocchi sui comuni tratti di una linea espressionista tra Gadda e il pittore Lorenzo Viani: "Gadda e Viani: tratti di una linea espressionista" (109-24). Segue poi il contributo di Edoardo Barghini che in "Gadda e il canone delle memorie di guerra" (125-40), descrive le peculiarità gaddiane in relazione all'ideologia di regime nella Grande Guerra. Invece, Carolina Rossi in "L'autore in pubblico. Gadda e Vittorini" (141-60) si interroga sul ruolo di Elio Vittorini, non solo come editore ma anche come scrittore, all'interno del "fenomeno Gadda". Lucia Battistel si sofferma poi sull'interpretazione di Piero Bigongiari in merito alla prosa "radicale" dell'*Adalgisa*, in "Una prosa radicale. Sulla recensione bigongiariana dell'*Adalgisa*" (161-74). Giuseppe Marrone in "'A Firenze sono ancorato col cuore'. Sul rapporto tra Carlo Emilio Gadda e Alessandro Parronchi" (175-90) esplora il rapporto tra Gadda e Alessandro Parronchi, poeta e studioso di storia dell'arte, conosciuto a Firenze, dove l'autore entra in relazione anche con Contini e Montale. Sara Mele e Giulia Sanguin approfondiscono poi proprio il Gadda saggista e critico della poetica dei due autori, in "Una 'ricchezza che saprà vincere ogni ostacolo'. L'esercizio critico dell'Ingegnere, tra Montale e Contini" (191-206). Dino Leoni si concentra invece sulle analogie tra il romanesco gaddiano e quello pasoliniano di *Ragazzi di vita* in "Il verismo in romanesco di Gadda: un confronto con

Ragazzi di vita di Pier Paolo Pasolini” (207-20). Infine, in “‘Baroccaggine’ e cosmo. Dialogo con Witold Gombrowicz” (221-35), Matilde Piu si esprime ancora sulla “baroccaggine” gaddiana ma attraverso la specola interpretativa dell’opera grottesca dello scrittore polacco Witold Gombrowicz.

La terza e ultima sezione inizia con “La ricetta del risotto in un’antologia scolastica: il contributo di Calvino alla ‘canonizzazione’ di Gadda” (239-54), che è l’esplorazione di Daniela Santacroce di un testo calviniano metaforico inserito in un’antologia scolastica. Segue poi “Funzione e disfunzione. Gadda tra gruppo 63 e Gruppo 93” (255-66), l’analisi di Samuele Maffei del ruolo di Gadda all’interno della poetica delle neoavanguardie del Gruppo 63 e del Gruppo 93. Successivamente, in “Funzione-pasticciaccio nel giallo di Amara Lakhous” (267-80), Giulia Marziali illustra l’influenza tematica e linguistica del *Pasticciaccio* nei gialli di Amara Lakhous, scrittore italiano di origine algerina esponente di spicco della cosiddetta letteratura italiana della migrazione. La sezione e il volume si chiudono con “‘La realtà è un rizoma’. Convergenze parallele tra Gadda e Pecoraro” (281-96), in cui Niccolò Amelii illustra i punti di contatto in ambito scientifico e filosofico tra Gadda e Francesco Pecoraro, scrittore italiano che ha esordito nel 2013.

Qual è il rapporto di Gadda col tempo? Questa è la domanda principale che il volume sembra porsi e porci. Dunque, ne analizza il passato attraverso qualche carotaggio sulle fonti; il presente, mettendolo in relazione con altri autori contemporanei; il futuro, non nel senso dello “stigma della perfezione”, come lo intendeva lui, ma esplorando ammiratori d’oggi ed epigoni, dichiarati e non.

Tutti i saggi apportano un contributo innovativo e forniscono una nuova chiave di lettura per diversi aspetti della vita e della poetica gaddiane, indagando ambiti culturali inusuali, come quello dell’arte e dell’economia. Probabilmente, però, la parte più interessante risulta essere l’ultima sulla ricezione, sia perché gli studi si sono concentrati meno su questo aspetto—compresa la ricezione all’estero, ma soprattutto perché attesta una riconoscibilità dell’autore, nonostante—o proprio grazie a—quella sua inafferrabilità e dualità che si diceva lo rendessero difficilmente incasellabile in una storia letteraria canonica, così da riuscire a essere contemporaneamente caso unico e modello.

Serena Vinci, PhD Candidate, *Università degli studi di Modena e Reggio Emilia*

Eloisa Morra. *Poetiche della visibilità. Percorsi fra testo e immagine nella letteratura italiana del Novecento*. Roma: Carocci, 2023. Pp. 206.

“Sin dal dopoguerra chi di mestiere metteva in fila parole è stato costretto, volente o nolente, a fare i conti con la pervasività del visivo” (9). Questa è la premessa al centro di *Poetiche della visibilità. Percorsi fra testo e immagine*